

di SILVIO GARATTINI

ESAMI: COME RIDURRE GLI SPRECHI

Si parla spesso di sprechi nel campo della sanità, ma raramente si entra nei dettagli. Eccesso di personale, permanenza dei piccoli ospedali, specializzazioni troppo spinte, sono aspetti difficilmente modificabili perché il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è un'organizzazione che purtroppo ha anche la funzione di sostenere l'occupazione. Più facilmente comprimibili sono i settori dei consumi, rappresentati da voci importanti quali la farmaceutica, la diagnostica e i dispositivi medici. Su questi consumi si possono realizzare ingenti risparmi come dimostrato dalla revisione del Prontuario Terapeutico nel 1994 quando la CUF (Commissione Unica per il Farmaco) ha risparmiato circa 4000 miliardi di lire rispetto al '93 eliminando prodotti senza validità scientifica. Niente è stato fatto invece per la diagnostica. La proposta è perciò di mutuare la metodologia usata dalla CUF istituendo la Commissione Unica per la Diagnostica che dovrebbe avere tre funzioni:

1) Fare una classificazione di tutti i reagenti diagnostici utilizzati nei laboratori convenzionati con il SSN. Si tratterà di valutare per ogni reagente, o tipo di kit, le caratteristiche di riproducibilità ed affidabilità, classificando in una fascia A i prodotti utili e in una fascia B quelli inutili. Questo approccio vale anche per le apparecchiature diagnostiche. Solo i prodotti di fascia A saranno poi rimborsati dal SSN.

2) Tale classificazione dovrà tener conto dei costi. Oggi non esiste regolamentazione per quanto riguarda i prezzi. Invece, come per i farmaci, si dovrebbe stabilire il criterio: «Diagnostici uguali, prezzi uguali». Inoltre dovrebbe essere adottato il criterio del rapporto costo/efficacia, intendendo per efficacia il numero di analisi che si possono effettuare, la facilità della determinazione, il costo degli apparecchi di cui si deve disporre per effettuare le analisi.

3) La CUD dovrebbe anche stabilire le indicazioni per cui è scientificamente attendibile effettuare una determinata analisi. Si potrebbe evitare in questo modo di fare in prima battuta analisi complesse e costose anziché attendere il risultato di altre analisi preliminari più semplici, magari capaci da sole di soddisfare gli interrogativi diagnostici. Inoltre sarebbe compito della CUD inserire note restrittive nell'esecuzione di determinate analisi. Ad esempio, al di fuori di un contesto di ricerca, non serve effettuare analisi di marker tumorali quando questi dosaggi non hanno nessun rilievo per orientare le terapie.

La CUD dovrebbe essere costituita da esperti di diagnostica, di clinica e di laboratorio, ma anche da farmacisti ospedalieri, epidemiologi ed economisti sanitari. Vogliamo discuterne?

**Direttore Istituto di ricerche Mario Negri*